

## Ecco l'Agnello di Dio

Riflessione di don Alessandro (Gv 1,29)

Oggi ci soffermiamo su un solo versetto, ma questo non costituisce un problema, perché la Scrittura è sufficientemente ricca da aprirci numerose possibilità di riflessione e preghiera anche in poche parole. In questo senso è un buon esercizio spirituale perché ci aiuta a rimanere su un tema senza divagare, ad approfondire, ad intuire l'essenziale; allo stesso tempo ci può abituare a cogliere sfumature e significati altri del versetto che stiamo pregando, senza che questo significhi tradirne il contesto, che va sempre tenuto presente.

Partiamo proprio dal contesto. Siamo all'inizio del Vangelo di Giovanni, dopo il prologo, ed egli ci sta presentando la figura di Giovanni Battista, che emerge con forza come "il testimone" di Cristo. La sua testimonianza avviene in diversi passaggi, scanditi dalla dicitura "il giorno dopo". Nella sua prima apparizione nel Vangelo Giovanni nega di essere il Cristo, Elia o il profeta; *il giorno dopo* indica Gesù come l'agnello di Dio; *il giorno dopo* lo fa di nuovo e due dei suoi discepoli seguono Gesù. I giorni si susseguono fino alle nozze di Cana, dove c'è il primo segno compiuto da Cristo al culmine di questa sorta di ritmo scandito da giorni, come nel racconto della creazione.

Noi siamo quindi collocati nel secondo giorno della testimonianza del Battista. Soffermandoci un poco sul brano, notiamo che in questo passaggio nessuno sembra essere con Giovanni. Se nel primo giorno c'erano i farisei e nel terzo giorno ci saranno i due discepoli che ascoltandolo seguiranno Gesù, in questo secondo giorno non vengono

indicati interlocutori. Giovanni sembra quasi parlare a nessuno, o a chiunque fosse lì senza avere una intenzione precisa. In altre parole, è come se si stesse rivolgendo a noi, resi a nostra volta testimoni dell'agnello di Dio che sta passando. È quindi un momento rivelativo importante che chiama in causa il lettore in maniera diretta.

Un altro aspetto che è importante sottolineare è che se da un lato noi giustamente guardiamo il Battista come colui che ci indica Gesù, dall'altro è Gesù stesso che sta venendo "verso di lui". Se immaginiamo la scena qui non si tratta tanto di indicare Gesù che passa, ma Gesù che viene incontro! Il suo "Ecco" suona più come un "Guarda!". Giovanni allora non indica Gesù perché c'è una strada da fare per andargli incontro, ma perché Gesù stesso, di sua iniziativa, si fa prossimo a Giovanni e rende possibile questo riconoscimento.

In questo punto si colloca l'affermazione chiave di questa parte del Vangelo: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato dal mondo". Una professione di fede che dice contemporaneamente molte cose.

Nella tradizione giudaica non sembrano esserci riferimenti alla figura del redentore come "agnello", è una peculiarità neotestamentaria, che diventa ancor più significativa se pensiamo che la parola aramaica che veniva usata per "agnello" può significare anche "figlio" o "servo". Già solo questa parola ci presenta tre aspetti con cui possiamo guardare Gesù, perché non si tratta tanto di scegliere il significato giusto in questo contesto, ma di integrare queste sfumature in una visione più completa dell'identità di Cristo.

Gesù è l'agnello pasquale di Esodo 12, il cui sangue sugli stipiti delle porte salva Israele dall'angelo sterminatore; è l'agnello sacrificale che si usava al tempio per il rito di espiazione e comunione del popolo con il Signore; è il servo sofferente che si addossa le colpe di molti profetizzato da Isaia che, come agnello condotto al macello, non aprì la sua bocca; è il Figlio del Dio vivente.

“Eccolo” dice il Battista, “guardalo, è lui”. Sofferamoci ancora ad immaginare questa scena, Gesù viene verso il Battista, a vederlo è un uomo come tanti, ma è lui, è lui il Figlio atteso, il servo di Dio, l’agnello del riscatto. Viene indicata anche la sua missione in maniera molto sintetica ma efficace: “toglie il peccato del mondo”. Anche in questo caso, il verbo usato per dire “togliere” può significare anche “portare su di sé”. Entrambi i significati sono buoni per noi, perché Gesù porterà la croce fino al Calvario e attraverso il suo sacrificio eliminerà il peccato del mondo.

Una frase, la ripetiamo ogni giorno nella messa, che da sola sembra contenere tutto il Vangelo! Giovanni allora può indicare Gesù che è la via, perché lui stesso la sta percorrendo, o meglio, Gesù sta incrociando la via del Battista! Giovanni può essere testimone perché ha visto, ha sperimentato, ha conosciuto, sa chi gli si fa vicino. Se dunque vogliamo guardare dove ci indica il più grande tra i nati di donna, Giovanni il Battista, potremo fare la stessa esperienza. Seguiremo il servo, l’agnello, il figlio, il redentore, in ultima analisi seguiremo Dio, perché solo Dio ha il potere di togliere il peccato del Mondo. Questo è proprio il senso ultimo della testimonianza del Battista, che in fondo vuole dirci: “Guarda, è Dio stesso ci viene incontro”.